

● NUOVI INTERVENTI DI SOSTEGNO AL SETTORE AGRICOLO

Il Governo allarga il raggio d'azione del decreto Rilancio

Nella fase di conversione in legge, il decreto, che prevede sostegni economici a seguito dell'emergenza coronavirus, si è arricchito di misure per far fronte anche ad altri problemi dell'agricoltura, dal costo del lavoro agli indennizzi per le gelate, alla cambiale agraria

di **Ermanno Comegna**

Il decreto Cura Italia (decreto legge 19 maggio 2020, n. 34), in via di conversione, si sta arricchendo di nuovi interventi, alcuni sono misure di sostegno a favore del settore agricolo, altri sono iniziative di regolazione e di governance dei mercati e dell'organizzazione settoriale.

Tutto ciò si verifica a seguito degli emendamenti approvati durante l'iter parlamentare. Vediamo di seguito una breve rassegna degli aspetti salienti, rimandando una più accurata analisi al momento in cui ci sarà la definitiva approvazione in legge.

Giù il costo del lavoro

La più importante misura è sicuramente quella che agisce sul costo del lavoro, con l'esonero dei contributi previdenziali e assistenziali (decontribuzione), riconosciuto alle filiere considerate in crisi, ovvero le imprese agrituristiche, apistiche, brassicole,

cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Ne beneficiano in via straordinaria i datori di lavoro e si applicano al periodo dal 1° gennaio scorso fino al 30 giugno 2020, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Per l'attivazione dell'intervento si dovrà attendere un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Mipaaf e il Ministero dell'economia e delle finanze.

Lo stanziamento disponibile è cospicuo e pari a 426,1 milioni di euro per l'anno 2020. L'efficacia del regime di aiuto è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea.

Aiuti alla zootecnia

Un secondo intervento si applica alle filiere zootecniche, alle quali è riservato un fondo di emergenza di 90 milioni di euro per il 2020 finalizzato all'erogazione di aiuti diretti e alla definizione di misure di sostegno all'ammasso privato per specifici prodotti.

Per tale misura è già pronta una prima bozza di decreto Mipaaf di attuazione, con la quale sono stabilite le regole di funzionamento ed è indicata la ripartizione per settore e per intervento.

Alla filiera suinicola spettano 30 milioni di euro, a quella cunicola 4 e alle carni di vitello 20, mentre 9 milioni sono assegnati agli ovicaprini. Per l'ammasso privato della carne di vitello e dei prosciutti dop sono stanziati 25 milioni di euro. I rimanenti 2 milioni vanno a incrementare il plafond del fondo per la competitività della filiera del latte

426 milioni di euro
per la decontribuzione
del lavoro agricolo



bufalino. Sono concessi contributi per ogni capo macellato dal 1° gennaio al 30 giugno 2020 per i suini, i caprini, i conigli e i vitelli da carne (in questo caso si tiene conto delle macellazioni avvenute tra il 1° marzo e il 30 giugno). Inoltre, è riconosciuto un aiuto per ogni capo allevato nello stesso periodo per i suini e gli ovicaprini.

La bozza di decreto quantifica l'importo massimo degli aiuti per capo che vanno da un massimo di 110 euro per i vitelli da carne a un minimo di 1 euro per i conigli.

Il regime di aiuto funziona in base alle regole del de minimis agricolo, con massimale triennale per beneficiario di 25.000 euro. La gestione delle domande, l'istruttoria e l'erogazione dei fondi è affidata ad Agea.

Risorse aggiuntive alla cambiale agraria

Una terza misura è il trasferimento a favore di Ismea di 30 milioni di euro per l'anno 2020 da utilizzare per la concessione di prestiti cambiari a tasso zero in favore delle imprese agricole e

della pesca, in attuazione del regime di aiuto già autorizzato dalla Commissione europea, applicato nelle scorse settimane e ora fermo in attesa dello stanziamento di nuove risorse.

Fondo di solidarietà nazionale e aiuti all'innovazione

Un quarto regime di aiuto rientra nel novero del cosiddetto fondo di solidarietà nazionale, a favore del quale sono stati stanziati 30 milioni di euro aggiuntivi per l'anno 2020, in modo da sostenere le imprese danneggiate da Covid-19 e da cimice asiatica.

Un quinto intervento di sostegno è finalizzato ad aumentare il livello di sostenibilità economica, sociale e ambientale delle filiere agroalimentari, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie emergenti. Alle imprese agricole e agroalimentari sono concessi contributi a fondo perduto, nel limite massimo di 100.000 euro e dell'80% delle spese ammissibili, per coprire i costi degli investimenti legati allo sviluppo di processi produttivi innovativi e dell'agricoltura di precisione o alla tracciabilità dei prodotti con tecnologie blockchain. Anche in questo caso si opera in ambito di minimis ed è necessario attendere un decreto applicativo Mipaaf.

Indennizzi per le gelate 2020

Un'ulteriore misura che va ricordata riguarda le imprese agricole danneggiate dalle eccezionali gelate verificatesi la scorsa primavera nel periodo dal 24 marzo al 3 aprile.

Le imprese agricole interessate che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi possono accedere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui alla legge sul fondo di solidarietà nazionale, in deroga alle disposizioni di legge vigenti.

Per il funzionamento di tale intervento è necessario che le Regioni e le Province autonome deliberino la proposta di dichiarazione di eccezionalità degli eventi. Per questa misura è messa a disposizione una somma supplementare di 10 milioni di euro che va a incrementare la dotazione per l'anno 2020.

PLAFOND AUMENTATO A 25.000 EURO PER IMPRESA

Sale il tetto degli aiuti de minimis

Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno 2020 è stato pubblicato il decreto che definisce l'importo massimo che può essere concesso sotto forma di aiuti de minimis a favore di un'impresa agricola nel corso di tre esercizi finanziari.

Il plafond è stato aumentato da 20.000 a 25.000 euro, consentendo in tal modo maggiori margini di manovra per le istituzioni regionali e nazionali interessate a mettere in campo propri regimi di aiuto a favore del settore primario e più possibilità di accedere agli aiuti pubblici finanziati con fondi nazionali da parte delle imprese agricole beneficiarie.

Il provvedimento ha stabilito inoltre alcuni elementi di carattere tecnico, grazie ai quali è possibile gestire a livello nazionale la complessa materia degli aiuti de minimis, i quali sono soggetti a un massimale per azienda beneficiaria (ora aumentato a 25.000 euro) e a una soglia massima di aiuti che può essere concessa a livello nazionale nel complesso del settore agricolo (830 milioni di euro) e per ciascun comparto produttivo (massimo il 50% della quota cumulativa nazionale).

Il contingente cumulativo di aiuti de minimis concessi dall'Unione europea

all'Italia è attribuito in ragione del 75% alle Regioni e Province autonome.

La ripartizione del plafond è stata eseguita utilizzando dei parametri oggettivi, quali il valore della produzione e la sua. Le quote regionali e nazionali non sono rigide, essendo ammesse delle compensazioni che consentono, previo accordo, il trasferimento tra Regioni e tra queste e le istituzioni nazionali.

Per la corretta e razionale gestione delle regole europee sul de minimis è stato necessario istituire un registro nazionale degli aiuti di Stato gestito dal Sian, un catalogo degli aiuti di Stato e un registro dei beneficiari. Inoltre, è stato nominato un gruppo di lavoro specialistico e sono state predisposte delle linee guida sulle modalità per il funzionamento dei vari registri.

L'articolata macchina organizzativa predisposta, unitamente ai provvedimenti legislativi europei e nazionali e ad alcuni atti di tipo amministrativo, l'ultimo dei quali ha innalzato la soglia per beneficiario agricolo a 25.000 euro nel corso del triennio, permette di tenere sotto controllo la situazione e rispettare rigorosamente le regole comunitarie.

Lu.Ca., Er.Co.

Benessere animale e sostenibilità del vino

Per chiudere, voglio ricordare tre misure che non prevedono stanziamento di fondi pubblici. Esso sono: la proroga della validità dei certificati di abilitazione all'uso dei fitofarmaci e degli attestati di funzionalità delle macchine irroratrici, il varo del sistema di qualità nazionale per il benessere degli animali e l'istituzione del sistema di certificazione della sostenibilità della filiera vitivinicola.

Il decreto Rilancio diventa «omnibus»

In sostanza, con le nuove misure inserite in sede di conversione il cosiddetto decreto Rilancio, che nasce come

risposta alle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria del Covid-19, si trasforma nei fatti in un provvedimento «omnibus», che va a mettere delle toppe a problemi congiunturali di diversa natura.

La buona volontà di Governo e Parlamento va riconosciuta, ma non esaltata e nemmeno accolta con accondiscendenza. Non si devono infatti dimenticare due elementi politicamente sensibili. La manovra in corso comporta la necessità di aumentare il debito pubblico e ciò richiederebbe prudenza e lungimiranza. Inoltre, è evidente il taglio di corto respiro di molte misure, mentre sarebbe il caso di provare ad agire per l'agricoltura italiana con una visione di lungo periodo.

Ermanno Comegna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.